

- 10,00 Bob a 4, coppa del mondo Eurosport
- 13,00 Guida al campionato ItaliaUno
- 13,25 Tg2 Motori RaiDue
- 15,00 Calcio: campionati Tele+Nero
- 15,00 Calcio: campionati Stream
- 16,30 Tennis Jamison Cup RaiSportSat
- 18,10 Novantesimo minuto RaiUno
- 20,30 Basket serie A1 RaiSportSat
- 20,30 Bologna-Torino Stream
- 22,35 Controcampo ItaliaUno



### Capello a ruota libera: «La Figc? Sempre i soliti...»

Il tecnico della Roma sul presidente federale: «Rispetto i candidati, ma perché non Zoff?»

Valerio De Bianchi

ROMA Più che della partita di oggi contro il fanalino Venezia, Fabio Capello sembra preoccupato del momento di difficoltà e confusione che attraversa il calcio italiano. Così l'allenatore della Roma parla a ruota libera. A cominciare dalla vicenda Trezeguet-Inzaghi: «Non so se è giusto o meno che sia stata revocata la squalifica al francese. Probabilmente la decisione sarebbe stata diversa se Inzaghi si fosse lasciato cadere in terra». Attacca i simulatori: «Ci sono dei giocatori che purtroppo anche quando non c'è fallo, simulano. Ho visto delle partite che riguarda-

no la mia squadra, in cui un giocatore che non è stato nemmeno sfiorato si è messo le mani sulla fronte rotolandolo per terra come un verme, e urlando come fosse stato ammazzato. Le simulazioni andrebbero punite, anche quelle vocali. Bisogna fare un passo avanti sotto questo aspetto, altrimenti continueremo a discutere all'infinito se sia giusta o no la prova televisiva. E i moviolisti dovrebbero fare più attenzione e non premiare i simulatori con le inquadrature televisive». È arrivato il momento di eleggere il nuovo presidente federale: «La Federazione è stata richiamata dalla Fifa a prendere una decisione. Rispetto e stimo Carraro e Matarrese, però a mio avviso, si è persa una buona occasione per

un rinnovamento. E poi ci lamentiamo dei politici che non cambiano mai. Evidentemente bisognerebbe cambiare qualcosa nel Dna degli italiani. Zoff poteva essere l'uomo giusto, avrebbe rappresentato l'innovazione. Non era all'altezza? Lasciamo perdere...». Idee chiare anche sul fenomeno crescente del doping: «L'unica strada da percorrere per combatterlo è quella degli esami del sangue. Solo così si può avere un'uniformità di analisi. È un discorso di volontà. Fino a due anni fa i controlli facevano ridere. È stato chiuso il laboratorio dell'Acqua Acetosa, il mondo ci ha presi in giro. Mi chiedo come abbiano fatto, tempo addietro, alcuni giocatori a superare i controlli anti-doping».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Una dea sbendata per l'Italia del Trap

Dall'urna esce un girone soft per gli azzurri: Croazia, Ecuador e Messico le avversarie

### palla a terra

## 1982, GENTILE MA "BUGIARDO"

Darwin Pastorin

Non potrà mai dimenticare il mio primo mondiale da inviato: 1982, in Spagna, la Coppa del nostro delirio collettivo, di una vittoria inattesa dopo polemiche, nuvole d'ira, silenzio-stampa. L'Italia di Bearzot che, al "Santiago Bernabeu", l'11 luglio 1982, supera la Germania Occidentale per 3-1: resteranno per sempre la gioia di Sandro Pertini, l'urlo di Tardelli, le mani di Zoff, rese immortali da Guttuso, che alzano la Coppa, il viso mai troppo felice di Scirea. Una nazione scese in piazza, ritrovando un'identità nazionale, una felicità collettiva, fu un naufragio di lacrime, bandiere, risate. Diventammo tutti, noi italiani, per anni, "paolorossi": perché Paolo Rossi non fu soltanto il bomber, con sei reti, di quel mundial, ma anche il simbolo vincente di un Paese, la sua icona, il suo poster itinerante.

Ricordo l'abbraccio di Claudio Gentile, il mastino che fermò prima Maradona e poi Zico, mentre saliva la scalinata che lo avrebbe portato, con gli altri eroi, dal re Juan Carlos. Mi disse: «Giurami che è tutto vero». Nando Martellini scandi per tre volte «campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo!». Il calcio conobbe il suo apogeo, il suo ritorno al sogno fanciullo, la sua allegria. Raccontarono quell'impresa Giovanni Arpino, Mario Soldati, Gianni Brera e Oreste del Buono. E Pelé nominò il folletto Bruno Conti «miglior calciatore della manifestazione».

La svolta del mundial avvenne il 5 luglio, al "Sarría" di Barcellona. L'Italia affrontava il favorito e bellissimo Brasile di Junior e Toninho Cerezo, di Socrates e Zico, di Falcao ed Eder. Alla Seleção bastava un pareggio per raggiungere la semifinale. Bearzot confermò il pallido Rossi, senza gol e sottoposto agli sberleffi della critica. Prima della partita, incontrai Gentile, che - per amicizia - interruppe il silenzio-stampa. Gli chiesi: «Chi marcerà? Eder, l'ala sinistra. Orioli si occuperà di Zico». Cominciò la corrida, con Gentile su Zico. Paolo Rossi segnò tre reti, Socrates e Falcao le inutili due per i brasiliani. Telé Santana, l'allenatore dei verdeoro, sospirò: «A vincere è stato il destino». Fermai Gentile: «Perché mi hai raccontato una bugia?». Sorrisse: «Nessuna bugia. Prima di scendere in campo, Bearzot ci richiamò negli spogliatoi. Ho cambiato idea, Claudio: occupati di Zico, non mollarlo mai. E così ho fatto». 2-0 alla Polonia (doppietta di Rossi), 3-1 alla Germania Occidentale (rigore fallito da Cabrini, Paolo Rossi, Tardelli, Altobelli, Breitner) e l'Italia diventò regina.

Nel luglio 2002, saranno passati vent'anni: ci attendiamo coriandoli, celebrazioni e, caso mai, la quarta coppa. Cominciamo bene, non benissimo in Giappone e Corea del Sud: Ecuador, Croazia e Messico. Chi sarà il nuovo Paolo Rossi? L'attesa è lunga, il mio sogno di te non è finito (diciamo, chiedendo scusa a Eugenio Montale).

Massimo Filippini

ROMA A Trapattoni non pare vero di galoppare il suo cavallo di battaglia: «Sorteggio soddisfacente ma non dico gatto fino a che non l'ho nel sacco». Nel sacco del Trap il gatto ancora non c'è. E non ci sarà almeno fino al giorno dopo la finale. Per l'esito del sorteggio dei Mondiali nippo-coreani l'Italia avrebbe di che esultare ma meglio non farlo, non si sa mai. Per dire che Croazia, Ecuador e Messico sono (erano) solo spauracchi il ct aspetta di incontrarli (e batterli). Per ora spazio ai luoghi comuni.

La cerimonia pomposa delle palline estratte dai goni del pallone si sviluppa con esasperante lentezza in un'atmosfera molto "soft". E i pochi brividi del sorteggio (32 squadre da dividere per 8) non vengono certo dal gruppo dell'Italia, testa di serie del girone G. G come Giappone così gli azzurri eviteranno la Corea (intesa come Paese) e si accaseranno proprio nella terra che avevano "assaggiato" con la trasferta-lampo di 24 giorni fa. Dalle urne, poi, altre tre buone notizie: da quella che conteneva le squadre europee è uscito il nome Croazia (evitate così Inghilterra e Portogallo), dall'urna 3 è venuto fuori l'Ecuador (e non l'Uruguay), il Messico dall'urna 4 (mente Camerun né Nigeria). A leggerla attentamente la benevolenza del sorteggio di ieri va anche al di là della prima fase. Perché, dato per scontato che gli uomini del Trap proseguano oltre il primo turno (non fosse così sarebbe uno scandalo), negli ottavi incontreremo sulla strada le qualificate del gruppo D composto dai coreani padroni di casa, Polonia, Stati Uniti e Portogallo. Il regolamento esige l'incrocio, ossia se l'Italia arriverà prima del suo girone giocherà gli ottavi a Jeonju con la seconda del D (più Corea che Polonia) mentre se finisce seconda si trasferisce a Daejeon (sempre in Corea) per sfidare presumibilmente Rui Costa e Figo.

D'accordo, nel calcio del terzo millennio tutto è possibile (e grazie



Giovanni Trapattoni con il presidente della nazionale di calcio croata, Vlatko Markovic

I. Inouye/Ansa

a Dio in testa al campionato italiano c'è il Chievo a dimostrarlo) ma la storiellina "non ci sono più squadre materasso" somiglia parecchio alla scomparsa delle mezzie stagioni. Siamo sinceri, se Croazia, Ecuador e Messico fossero toccate in sorte al Brasile avremmo parlato di fortuna con la "C" matuscola.

Ai verdeoro, per la cronaca,

Evitate le africane e l'Inghilterra Nella seconda fase probabile incrocio con portoghesi o coreani



non è andata molto peggio visto che hanno pescato Turchia, Cina e Costa Rica. Ma il loro quartier generale sarà in Corea. Proprio là dove non volevano andare. E non è solo un capriccio da (vecchia) star.

Il primo intoppo dell'edizione 2002 sta proprio qui: la lotta intestina tra i due Paesi organizzatori (la prima volta per un mondiale, in Europa il recente precedente del Duemila non portò buono a Olanda e Belgio...) per ospitare le big più in vista o quelle nazionali che si trasciano dietro migliaia di tifosi dall'acquisto facile. Le ragioni economiche che hanno spinto Corea e Giappone a unire le forze per proporre la candidatura oggi già le dividono e la cerimonia di ieri doveva regolare una convivenza difficile. Alla fine una "X" in casella: gli organizzatori

coreani parruggiano il derby del business e della propaganda con i colleghi giapponesi. I campioni del mondo della Francia, la Spagna e il Brasile (ma anche il Portogallo) richiameranno supporter e attenzioni nella Corea del Sud; la Germania, l'Argentina e l'Italia faranno lo spot per le vacanze in Giappone.

A sei mesi dal calcio d'inizio è

Esauditi i desideri "geografici" del ct Prima fase in Giappone Viaggio in Corea solo dagli ottavi



### Corea e Giappone già separati in casa

Prime scintille tra i due Paesi organizzatori. La Corea (ospite del sorteggio) relega il Giappone al ruolo di comparsa più che a quello di coprotagonista. Rivalità e ripicche erano emerse già a gennaio con la disputa sui diritti di precedenza nel nome del mondiale, se «Corea/Giappone 2002», come aveva sempre detto la Fifa e, ovviamente, il comitato organizzatore sudcoreano «Kowoc», o «Giappone/Corea 2002», come invece aveva tentato di imporre il comitato organizzatore giapponese «Jawoc». Ha «vinto» il Kowoc ma dissidi sono riemersi ieri a Busan. Nelle conferenze stampa ufficiali della Fifa, ad esempio, non c'era la traduzione simultanea in giapponese... «Ci sono stati fraintendimenti e scarsa informazione reciproca - hanno ammesso fonti del Kowoc». «Con queste premesse - dicono in Giappone - potrebbe essere un mondiale da "separati in casa"».

facile assegnare gli Oscar del sorteggio: il gruppo più difficile? Girone F con Argentina, Nigeria, Inghilterra e Svezia (Eriksson: «Se non vinciamo il girone sono guai...»); il più equilibrato? Girone H con Giappone, Belgio, Russia e Tunisia; il più spigliato? Girone E con Germania, Arabia Saudita, Eire e Camerun; il più caliente? Girone B con Spagna, Slovenia, Paraguay e Sudafrica.

Giudizi affrettati, forse. Ma tra sei mesi tutti potranno rivedere previsioni e le quote (per ora Francia, Italia e Argentina uber alles), sapremo se il nostro 23° si chiamerà Roberto e conosceremo lo stato di forma di Vieri (e anche di Ronaldo, per una volta gemelli diversi). Allora scopriremo se il sorriso di ieri del Trap è un trucco. Per oggi basta il bluff di Zidane: il Senegal, che jella!

Cauta soddisfazione dopo gli accoppiamenti di Busan. Paolo Maldini fa il saggio, Tommasi non cerca alibi. Ancelotti: «Si preoccupino gli altri»

## Siamo stati fortunati, anzi no»: prudente il clan Italia

ROMA Dura fare felice uno come il Trap. Ma il sorteggio di Busan ci è andato molto vicino. «Sono contento, anche se solo a metà», il primo commento del ct dopo che dall'urna sono uscite Croazia, Messico ed Ecuador come avversarie degli azzurri. «Poteva andare decisamente molto peggio, visto ad esempio il girone dell'Argentina e dell'Inghilterra». Cammino quindi «accessibile», e rapida carrellata sugli ostacoli che troverà Azzurra.

A cominciare dalla Croazia: «Nazionale importante, e squadra di grande qualità tecnica. Una formazione solida, con fantasia e velocità che ci sempre messo in difficoltà». Sul Messico: «Una buona squadra perché ha costume calcistico alle spalle, individualità e tradizione». Per la partita inaugurale del mondiale contro il l'Ecuador, Trap ricorda che la «nazionale avrà poco tempo a disposizione per prepararsi, visto che il campionato fini-

rà il 5 maggio e occorrerà trovarsi comunque, pronti perché l'Ecuador è squadra ricca di fantasia e qualità».

Il capitano, Paolo Maldini, fa il saggio. Mette in guardia tutti e avverte: «Attenti, al mondiale non esistono partite facili se non affrontate con la giusta determinazione». Superfluo aggiungere che sembra una frase di circostanza. Gliela impone lo stile, il rispetto delle avversarie, l'esperienza. Ma al di là delle frasi di circostanza ammette: «Sicuramente il nostro non è un girone proibitivo. La squadra più pericolosa è sicuramente la Croazia. Per quanto riguarda Ecuador e Messico, sono nazionali che ancora non conosco bene. Avremo tempo per studiarle. Eccezione fatta per Argentina e Francia - ha concluso Maldini - mi sembra che tutte le altre potenziali favorite per la vittoria finale abbiano avuto in sorte gironi simili al nostro».

Damiano Tommasi, invece, è molto più esplicito: «Credo che l'Italia sia stata fortunata» e trova un modo divertente per definire l'esito del sorteggio: «Il nostro è un girone simpatico». E aggiunge: «Non si può dire altrettanto di quello dell'Argentina che dovrà giocare con Svezia, Nigeria e Inghilterra. Lì tutte, veramente, possono passare il turno».

Anche Francesco Toldo è apparso fiducioso sulle possibilità dell'Italia. «Al Mondiale le partite sono tutte difficili», ha detto dopo il sorteggio coreano. Il portiere dell'Inter però fa notare che la Nazionale è una squadra che si esalta nella difficoltà, indicando - quindi - un rischio psicologico. Insomma, con le squadre sulla carta più deboli, l'Italia corre il rischio di complicarsi la vita. «Noi siamo una squadra abituata alle partite difficili e che si esalta spesso nelle difficoltà».

«Quello dell'Italia non è un girone proibitivo. Mi sembra che sia andata peggio all'Ecuador e al Messico: questo il primo commento sul sorteggio azzurro ai Mondiali da parte di Carlo Ancelotti, tecnico del Milan. «Ho la sensazione che il vero girone di ferro della prima fase sia quello di Argentina, Inghilterra, Svezia e Nigeria».

«Il sorteggio è stato buono - commenta Capello - ma è meno semplice di quanto sembri. La Croazia è una buona realtà calcistica, l'Ecuador potrebbe essere la Cenerentola del Mondiale e il Messico è ultimamente cresciuto». Un sorteggio fortunato. Così Roberto Mancini ha chiuso il giro dei commenti. «Capitando con Ecuador, Messico e Croazia mi pare che agli azzurri sia andata piuttosto bene», ha detto Mancini aggiungendo di essere favorevole alla convocazione di Roberto Baggio. p.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	55	13	6	10	35
CAGLIARI	29	28	74	8	16
FIRENZE	86	33	43	78	20
GENOVA	81	48	70	35	22
MILANO	48	20	68	33	15
NAPOLI	50	48	45	79	42
PALERMO	58	64	19	76	88
ROMA	48	32	81	6	34
TORINO	81	50	61	19	83
VENEZIA	4	90	35	38	8

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
32	48	50	55	58	86
					JOLLY
					4
Montepremi		L. 16.558.167.620			
Nessun 6 - Jackpot		L. 28.500.083.635			
Nessun 5+1 Jackpot		L. 12.378.204.990			
Vincono con punti 5		L. 143.984.100			
Vincono con punti 4		L. 1.092.200			
Vincono con punti 3		L. 26.600			